

## *Cristo è tutto per noi*

### 1. I discepoli, una delusione per Gesù

I discepoli, quegli uomini che Gesù ha scelto personalmente, quegli uomini ai quali Gesù ha dedicato tanto tempo, tante parole, quegli uomini che Gesù ha voluto testimoni dei segni da lui compiuti e delle discussioni e delle polemiche che ha affrontato, proprio questi uomini si rivelano una delusione per Gesù. Ancora non capiscono, eppure da tempo è con loro e parla a loro: ... *e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo*. Ancora sono incerti sulla meta da raggiungere e sulla via da seguire.

Signore, non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via? Ma, Tommaso, non hai ancora capito? Io sono la via, la verità e la vita. E noi, gente del buon senso e facili al giudizio, siamo inclini a dare consigli persino al Signore. E quindi forse ci viene da suggerire a Gesù. Ma perché non hai scelto uomini migliori, più intelligenti, più virtuosi, più adatti? Perché non li hai preparati meglio, più capaci di argomentare, più autorevoli nel predicare?

Ci sono buone ragioni per credere che i candidati che oggi sono ordinati preti siano meglio preparati dei primi discepoli. Hanno studiato per sei anni. Hanno avuto educatori sapienti, esperti, attenti a tutti gli aspetti della loro personalità. Sono passati attraverso un discernimento, frutto di consultazioni degli educatori del Seminario, dei parroci, dei laici, dei preti, delle religiose e dei religiosi con cui hanno vissuto esperienze di comunità, esperienze di servizio pastorale. Dunque si presentano meglio attrezzati, a quanto si può pensare, dei primi discepoli, più pronti. Eppure non sarei tanto sorpreso se anche loro si riveleranno una delusione per Gesù, come siamo un po' tutti noi.

E capiterà anche a loro, come capita a tutti noi, di trovare nella comunità in cui svolgono il loro ministero persone che hanno da dire, che mettono in evidenza i difetti, che lamentano incompetenze, di essere considerati inadeguati alla missione, criticati dalla gente. Forse si potrebbe dire una delusione per Gesù.

### 2. Dio ha scelto

Ma risulta che Gesù ha compiuto le scelte che sono secondo la verità di Dio e perciò si dice che *«quello che è debole per il mondo Dio lo ha scelto per confondere i forti. Quello che è ignobile, disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla tutte le cose che sono»* (1Cor 1,27ss).

La scelta di Gesù suggerisce di interpretare questo nostro essere inadeguati non come una obiezione alla missione, non come una motivazione o una scusa per la mediocrità, ma come una condizione propizia per essere discepoli, sempre discepoli, ancora discepoli, sempre incaricati di mettersi a servizio dell'incontro con Gesù e della decisione alla sequela.

I discepoli di tutti i tempi e di tutte le situazioni continuano ad avere domande, a essere inquietati dal mistero di Dio, a desiderare di vedere il Padre, e Gesù continua a richiamarli a non praticare l'inquietudine come un'incertezza che convince a una spiritualità generica, a una indifferenza verso

la verità di Dio, a parlare di Dio come un enigma incomprensibile. A questi nostri fratelli affidiamo la missione di incoraggiare l'inquietudine che cerca Dio e la missione di essere testimoni della rivelazione di Gesù.

Mi sembra che nel nostro tempo si possa rilevare un diffuso scoraggiamento a proposito della capacità di conoscere Dio. Riconosco nel nostro tempo segni della disperazione di molti che rinunciano a cercare la felicità pregando. È documentata l'inclinazione a immaginare un "Dio secondo me". Ecco perché sono ordinati questi nostri fratelli: perché continuano la missione dei discepoli, sono incaricati di testimoniare che chi vede il Cristo vede il Padre. E dunque che Cristo è tutto per noi. È la verità di Dio. È la rivelazione di tutto ciò che è stato creato come opera di Dio. È una parola per dire il senso di tutto ciò che esiste. Cristo è tutto per noi.

Chi cerca Dio trovi in voi e noi tutti la semplicità, la lucidità per dire: "Se cerchi Dio vai a incontrare Gesù". Questi nostri fratelli si fanno avanti perché sono mandati. La loro missione, la missione della Chiesa si rivolge a tutti coloro che sono smarriti, a tutti coloro che non sanno che cosa fare, dove andare, come vivere in questa complessità scoraggiante di fronte a prospettive minacciose.

E i discepoli continuano a domandare, come Tommaso, a proposito della via: "*Non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere la via?*" E i discepoli, così come questi presbiteri, continuano ad accogliere la risposta di Gesù perché si inoltrano nella sequela di Gesù e invitano tutti a riconoscere che Gesù è tutto per noi, è la via, è la verità, è la vita. È ciò che dà senso alla nostra vita e la fa diventare una vocazione. Sono mandati quindi per parlare e dare testimonianza ai fratelli e alle sorelle che incontrano a proposito della libertà, a proposito dello stile e a proposito dell'essere inadeguati.

A proposito della libertà, perché diranno che la libertà è la vocazione a scegliere, a decidere, a trovare in Gesù la via da percorrere. A proposito dello stile, perché diranno che la qualità della vita trova la sua bellezza nella imitazione di Gesù, che è mite e umile di cuore. A proposito dell'essere inadeguati, perché la stima di sé non si alimenta nella illusione di essere ineccepibili ma nella gioia di essere ancora in cammino, sempre in cammino, in comunione con Gesù perché Cristo è tutto per noi.

Questi nostri fratelli sono inadeguati alla missione, come del resto siamo tutti noi, eppure sono decisi a fare della missione il tutto della loro vita perché Cristo è tutto per loro.